

**“Organizzare il mercato: il digitale terrestre nel sistema Italia”  
Resoconto convegno - (Palazzo Rospigliosi - Roma, Lunedì 23 giugno 2008)**

**di Marcello Dolores**

Sommario

**1.** Il processo di transizione in corso – **2.** Le richieste degli operatori: assegnazione delle frequenze ed incentivi pubblici - **3.** Il ruolo delle Autorità indipendenti e la necessità dell’ “accompagnamento regolamentare” – **4.** Garanzia di accesso e nodi irrisolti; le posizioni della politica - **5.** Il ruolo delle associazioni dei consumatori nel processo di transizione – **6.** Conclusioni

\*\*\*

Lunedì 23 giugno 2008 si è tenuto, presso il Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi a Roma, il convegno **“Organizzare il mercato: il digitale terrestre nel sistema Italia”**, organizzato dall’ISIMM – Istituto per lo Studio dell’Innovazione – Media Economia Società Istituzioni .

***1. Il processo di transizione in corso***

Il convegno ha avuto ad oggetto le problematiche regolamentari nascenti dal completamento della transizione dal sistema televisivo basato sulla diffusione in tecnica analogica terrestre alla diffusione mediante la tecnologia digitale terrestre.

Oggetto del convegno è stata, in particolare, l’esigenza di una regolamentazione che presenti una cesura rispetto all’attuale assetto del mercato della televisione analogica terrestre. In particolare, l’attenzione dei numerosi relatori si è incentrata sulla necessità di dare, attraverso l’intervento legislativo e regolamentare una struttura che sia *ab origine* fortemente equilibrata e concorrenziale e che superi, risolvendole, le problematiche che attualmente caratterizzano l’assetto del mercato televisivo dell’analogico. L’intervento che dunque le Autorità indipendenti, Autorità garante della Concorrenza e del Mercato e Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ognuna per le proprie competenze, si prefiggono di perseguire è un intervento che è stato definito di “accompagnamento regolamentare” della transizione, volto al raggiungimento di un’effettiva ripartizione a vantaggio dei consumatori del cosiddetto “dividendo digitale”.

Protagonisti e relatori del convegno sono stati, in una prima fase, i rappresentanti degli operatori, mentre in una seconda fase, i lavori del convegno si sono concentrati sugli interventi dei rappresentanti delle Autorità Indipendenti e successivamente dei rappresentanti del mondo politico e del Governo. Il convegno si è peraltro svolto in un momento sicuramente cruciale per l’ “accompagnamento regolamentare” della transizione.

L’ultimo anno è stato infatti scandito da numerose significative novità, a cominciare dalla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee sul caso Europa 7, che ha sostanzialmente ritenuto non compatibile con il diritto comunitario l’impianto normativo in tema di assegnazione delle frequenze come previsto dalla legge 112/2004, e poi riprodotto dal Testo Unico della Radiotelevisione, che dunque impone una rapida e sostanziale riforma della regolamentazione vigente.

A tale pronuncia sono poi seguite alcune importanti novità legislative e regolamentari, tra le quali spiccano la delibera 449/08/CONS e la delibera 603/07/CONS dell’AgCom, con la quale è avvenuta l’assegnazione del 40% di capacità trasmissiva a fornitori di contenuti indipendenti, con un’apertura notevole al pluralismo del nascente mercato. Da ultimo, merita menzione l’avvenuto switch off totale, agevolato proprio dalla delibera 603/07/CONS che ha fissato i *“Criteri per la completa digitalizzazione delle reti televisive della Regione Sardegna”*, con il passaggio delle

trasmissioni da analogico in digitale avvenuto tra il 15 ed il 31 ottobre in Sardegna e Val d'Aosta, ed il successivo calendario della transizione emanato dal Ministero con il decreto 23/08, che ha fissato una serie di scadenze certe e verosimili per il completamento della transizione.

Nell'aprire i lavori del convegno, **Enrico Manca, Presidente dell'ISIMM**, non ha mancato di sottolineare come la transizione al digitale terrestre si presenti oggi come una necessità sempre più impellente. Altri Paesi europei quali Francia, Inghilterra e Germania presentano scenari competitivi molti più vari dei nostri, con un'autentica concorrenza multiplatforma ed una penetrazione del digitale terrestre in rapida crescita. L'apertura del mercato, la creazione di un pluralismo effettivo, il rilancio della funzione di servizio pubblico sono tutti obiettivi realizzabili con il completamento della transizione e l'adozione di adeguate misure regolamentari.

## ***2. Le richieste degli operatori: assegnazione delle frequenze ed incentivi pubblici***

Nella sua relazione introduttiva, in rappresentanza della **RAI**, il dott. Luca Balestrieri dopo una breve analisi della attuale penetrazione della televisione digitale terrestre nel territorio italiano e del calendario della transizione, ha evidenziato come la costante accelerazione del processo di transizione in atto sia reso possibile grazie in particolare alla intensa attività degli operatori interessati. In tal senso la necessità di un forte supporto pubblico alla stessa transizione si rende a suo modo di vedere di immediata necessità, insieme con la creazione di un gruppo di lavoro tra istituzioni, Autorità competenti ed imprese coinvolte.

In questo scenario, infatti, non va dimenticato che la televisione digitale terrestre rappresenta di fatto un servizio che sarà presto in grado di raggiungere il 97% della popolazione; per tale ragione, sostiene Balestrieri, il digitale terrestre dovrà in particolare diventare il canale preferenziale per lo sviluppo del modello di business che caratterizza la TV gratuita. Per quanto concerne la RAI, poi, proprio grazie alle opportunità di ampliamento del modello di business che il digitale terrestre consentirà, questa potrà essere l'opportunità per l'azienda di pienamente adempiere ai propri compiti di servizio pubblico, che la disciplina legislativa le attribuisce. In questo contesto, ci si è augurato un piano di superamento area per area della cessione del 40% della capacità trasmissiva, con un rientro delle frequenze all'operatore di rete entro il 2012; tale rientro dovrebbe avvenire, in particolare, con la subordinazione dell'efficacia delle clausole di opzione per il rinnovo del contratto di cessione di capacità, alla volontà dell'operatore di rete, il quale dovrebbe trovarsi nella posizione di decidere se optare per la riacquisizione o meno delle frequenze cedute.

Il successivo intervento è stato svolto dal dottor Andrea Ambrogetti nella qualità di Presidente di **DGTVi**, l'associazione che riunisce, tra gli altri, anche **Rai, Mediaset, Telecom Italia Media, FRT**, e che si pone come obiettivo quello di cooperare con il Ministero e le Autorità Indipendenti al fine di facilitare la transizione dal sistema analogico a quello digitale. Ambrogetti ha evidenziato due circostanze rilevanti, ovvero il fatto che il Digitale terrestre italiano parta con 30-35 multiplex, un numero di gran lunga maggiore rispetto agli altri Paesi europei. Segno di per sé di un mercato che nasce già più aperto, plurale e concorrenziale. Al tempo stesso, Ambrogetti ha ritenuto che il tema dei contenuti e della loro novità sia stato trascurato nella fase di assegnazione del 40% della capacità trasmissiva, con il rischio di una partenza con contenuti ridondanti e poco innovativi. Entrambe le circostanze, dunque, appaiono idonee a giustificare la possibilità di incentivi non necessariamente economici, ma anche di tipo regolamentare, a sostegno della transizione e dello switch off.

In rappresentanza del **Telecom Italia Media**, società che controlla ed edita il canale la7, è intervenuto il dott. Piero De Chiara, Responsabile degli Affari Regolamentari della stessa società. Nel suo intervento, il dottor De Chiara, ha criticato in particolare l'attuale vigenza di alcune misure

che rappresentano delle evidenti distorsioni allo sviluppo concorrenziale del mercato. In primo luogo il riferimento è al canone RAI, vero e proprio introito ottenuto a fronte della assenza di fornitura di un servizio pubblico ai cittadini. In secondo luogo il riferimento va alla norma in base alla quale gli annunci di autopromozione che gli editori tv mandano in onda per promuovere le nuove trasmissioni ed i nuovi canali in digitale terrestre, anche se equiparati alla pubblicità, non sono computati nei limiti di affollamento previsti dal Testo Unico della Radiotelevisione. Secondo il dott. De Chiara, tale misura si traduce in un'agevolazione per Rai e Mediaset nel promuovere i nuovi canali trasmessi in digitale terrestre, che porterà ad un rafforzamento della posizione di mercato degli stessi operatori, a scapito degli altri broadcaster. In tale contesto, non ha mancato però di sottolineare De Chiara, l'avvio della transizione e la creazione di un calendario sono da guardare con grande favore e devono stimolare le Autorità indipendenti ad un controllo ed attenzione costante allo sviluppo del nuovo mercato.

E' successivamente intervenuto l'ingegner Antonio Sassano, in rappresentanza della **Fondazione Ugo Bordon**, fondazione da tempo impegnata nella ricerca e studio della televisione digitale terrestre e delle principali problematiche tecniche e regolamentari che dalla sua diffusione derivano. L'ing. Sassano ha incentrato la propria relazione sul problema delle frequenze e della loro disponibilità. In particolare si è evidenziato come la soluzione di sottrarre capacità trasmissiva ai duopolisti risulti una misura corretta in termini di accompagnamento regolamentare della transizione, ma che la stessa risulti essere tecnicamente poco proficua. Muovendosi in tale prospettiva, infatti, risulta opportuno, se non necessario, un supporto agli investimenti compiuti dagli operatori sulla stessa rete al fine di un migliore e più efficiente sfruttamento della stessa.

In quest'ottica, dunque, alcune misure di regolamentazione hanno rappresentato dei decisi progressi. In primo luogo la creazione del catasto delle frequenze ha razionalizzato e reso più intelligibile la dimensione ed il valore della "risorsa rete". In secondo luogo, l'assegnazione delle frequenze cedute avvenuta singolarmente e secondo un bando di gara con procedura chiara, trasparente e non discriminatoria, rappresenta un ulteriore progresso dal momento che sarà anche interesse del singolo assegnatario procedere con uno sfruttamento il più efficiente possibile della rete e della capacità trasmissiva. Da ultimo la efficiente regolazione del sistema delle frequenze e della loro ripartizione, che ha garantito un sostanziale incremento del numero di canali, non solo rispetto all'analogico, ma anche rispetto alle preventivate potenzialità dello stesso digitale terrestre (circostanza che si è effettivamente verificata al momento dello switch off in Sardegna, con l'eccedenza di due frequenze rispetto a quanto pianificato, *nda*).

L'ulteriore opportunità che la transizione al digitale consentirà è poi rappresentata dalla possibilità di sviluppo di tecnologie wireless di terza e quarta generazione. In tal senso, e su questo ulteriore fronte, si dovrebbero concentrare l'attenzione del regolatore e del legislatore, al fine di consentire uno sviluppo della rete e delle frequenze quanto più innovativo sul piano tecnologico.

### ***3. Il ruolo delle Autorità indipendenti e la necessità dell' "accompagnamento regolamentare"***

Successivamente i lavori sono proseguiti con l'intervento dei rappresentanti delle Autorità indipendenti.

In rappresentanza dell' Autorità garante della concorrenza e del mercato è intervenuto il dottor **Paolo Troiano**, Capo di Gabinetto della stessa Autorità. Il dott. Troiano ha evidenziato come il mercato del digitale terrestre e le opportunità che lo stesso consente alla luce della tecnologia che ne sta alla base, potranno consentire il superamento dei "nodi" concorrenziali presenti nell'attuale mercato della televisione analogica terrestre. In tal senso, l'Autorità concentrerà l'attenzione sull'affermazione nel mercato televisivo di un pluralismo inteso nelle sue molteplici declinazioni. Questo dovrà quindi riguardare il mercato televisivo in un'accezione ampia, e dunque come pluralismo esterno degli operatori; nuovi e diversi operatori dovranno entrare nel mercato ed

ampliare un sistema che ad oggi è limitato alla presenza di pochi grandi operatori. Al tempo stesso il pluralismo del mercato dovrà riguardare ed interessare anche il pluralismo nell'offerta dei contenuti agli utenti/consumatori. Le nuove e più ampie opportunità offerte dalla tecnologia digitale impongono infatti un innalzamento dell'attenzione al pluralismo nel mercato dei contenuti, nonché ai profili di anticoncorrenzialità che in tali mercati possono crearsi. A ciò si aggiunga il necessario soddisfacimento delle esigenze di garanzia dell'accesso di tutti gli operatori e fornitori a tale nuovo ed enormemente ampliatosi mercato.

Nel dichiarare dunque il deciso favore dell'Autorità antitrust allo sviluppo del Dtt, il dott. Troiano ha sottolineato la volontà dell'Autorità di controllare e favorire soluzioni tecniche che siano volte alla massimizzazione del pluralismo del mercato.

In seguito ha preso la parola il **Commissario AgCom Nicola D'Angelo**, il quale ha sottolineato che quella al digitale terrestre è stata una transizione lunga e lenta. Ciò è stato causato innanzitutto dalla difficile situazione delle frequenze, della loro ripartizione e della loro assegnazione. Un limite che ha caratterizzato l'apertura concorrenziale del mercato televisivo in Italia; se però la sentenza della Corte di Giustizia sul caso Europa 7 (causa C- 380/05), ha sancito l'incompatibilità comunitaria del sistema, non sono mancate le prime risposte regolamentari. Le recenti novità, quali ad esempio la delibera 603/07/CONS dell'AgCom, o il prossimo calendario della transizione, danno l'idea di un quadro normativo che assume coerenza e fissano le prime indispensabili misure di "accompagnamento" della transizione. In particolare, la delibera 603/07/CONS dell'Autorità, "*Criteri per la completa digitalizzazione delle reti televisive della Regione Sardegna in previsione dello switch-off*", contiene una serie di misure tecniche e di regole che potrà servire da esempio per successivi switch off che di qui a pochi mesi si avranno in altri territori.

Ma al tempo stesso vanno tenuti presenti i sempre più penetranti poteri dell'Unione europea in materia di telecomunicazioni ed i processi di revisione del pacchetto di direttive sulle comunicazioni elettroniche, attualmente in corso. Inoltre, ancora diversi aspetti della disciplina vigente vanno limati e resi maggiormente coerenti. Prima fra tutti, ad esempio, la disposizione contenuta nella legge 66 del 2001, ed ancora vigente, per la quale, affinché possa essere rilasciata l'autorizzazione alla trasmissione in digitale terrestre, il soggetto richiedente deve avere un capitale sociale interamente versato di 6,2 milioni di euro. Una misura, se si vuole, di dettaglio, ma che rappresenta di certo un'incoerenza ed una chiusura del sistema, a fronte invece di misure, quali quelle prima menzionate che dovrebbero spingere verso una sempre maggiore semplificazione ed apertura del mercato.

Successivamente è intervenuto il **professor Stefano Mannoni, Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**, il quale ha posto al centro della sua ampia relazione lo stato della televisione digitale nel contesto della competizione di più piattaforme trasmissive.

Tale analisi deve dunque essere svolta con uno sguardo sul contesto competitivo, sulle strategie adottate dai diversi operatori e sui risvolti che tali modelli hanno in termini di *governance* del sistema. Il mercato risulta quindi essere contraddistinto da cinque diverse piattaforme (analogico terrestre, digitale terrestre, digitale satellitare, digitale dsl e Iptv, mobile tv) diverse tra loro ma che mostrano una catena del valore, una filiera che è la stessa (acquisizione di contenuto e sua distribuzione al consumatore, secondo diverse modalità). Il primo dato che emerge da tale contesto è dunque il deciso svilupparsi di un sistema di competizione tra le diverse piattaforme trasmissive.

Può inoltre evidenziarsi fin da subito come il contesto sia caratterizzato da una vivacità competitiva, con la piattaforma satellitare che mostra ancora una prevalenza sul mercato ma con la piattaforma digitale terrestre e quella Iptv in rapida crescita.

Il dato che si ricava è dunque quello di una "ibridazione" di modelli di business; e ciò è dimostrato dalla omogeneità che le diverse piattaforme mostrano nella conquista di risorse. Non esiste più, cioè, una piattaforma che acquisisce introiti in maniera pressoché totale da una sola fonte (ad

esempio abbonamento) ma tutte le piattaforme acquisiscono introiti e ricavi da diverse fonti (abbonamenti, pubblicità, vendita a terzi operatori). Diventa dunque una realtà la concorrenza inter-piattaforma, con più piattaforme che competono per la conquista dello stesso audience e dunque delle stesse risorse.

All'interno ed alla luce di tale contesto di "ibridazione", bisogna dunque in termini di *governance* stabilire gli obiettivi da raggiungere. E questi sono sicuramente il pluralismo, la tutela dello sviluppo del contenuto locale, in quanto possibile grazie alle caratteristiche tecniche del digitale terrestre, l'abbassamento dei costi di switch-over da analogico a digitale e l'interattività.

Fissati tali obiettivi bisogna dunque individuare quali sono gli strumenti regolamentari da adottare. Sicuramente le previsioni del cosiddetto decreto Romani, che consentono ad un soggetto di acquisire la qualifica di operatore di rete senza la necessità di acquistare reti locali rappresenta una misura di grande apertura del mercato in senso pluralistico. Insieme a questa, il trading delle frequenze e lo switch off regionale, hanno rappresentato misure graduali ma molto concrete per l'"accompagnamento regolamentare" della transizione.

Se queste sono le misure adottate in questa fase, il quadro regolamentare complessivo deve reggersi su un architrave regolamentare rappresentato dalla distinzione tra operatore di rete e fornitore di contenuti ed il pluralismo veicolato con la cessione del 40% di capacità trasmissiva.

Il metodo che l'AgCom ha voluto adottare al fine di far coesistere gli obiettivi "naturalmente" contrastanti di sviluppo del pluralismo e di crescita della posizione di mercato dei grandi operatori è quello della co-regolamentazione, che si impone peraltro come metodo richiesto dallo stesso diritto comunitario. Ma il profilo problematico maggiore che sorge, consiste nell'individuare in che misura la co-regolamentazione è compatibile con il diritto comunitario che richiama fortemente l'Italia a garantire procedure eque, trasparenti e non discriminatorie. La co-regolamentazione rispecchia una scelta di metodo, che va applicata soprattutto agli operatori esistenti, laddove invece il sistema dell'asta per l'assegnazione di nuove frequenze a nuovi fornitori, garantisce una maggiore apertura, comportando però certamente alla assegnazione di frequenze assolutamente identiche, nella qualità e nel livello di copertura, a quelle degli operatori già esistenti.

Il secondo pilastro della regolamentazione è rappresentato dalla cessione del 40% di capacità trasmissiva; ed innanzitutto, ed in risposta al dott. Balestrieri, il commissario Mannoni non ha mancato di sottolineare come sarà sicuramente confermato il mantenimento delle clausole di opzione e prelazione a favore dei cessionari del 40% alla prima scadenza dei contratti. Ciò innanzitutto al fine di garantire l'investimento di medio-lungo periodo effettuato dal fornitore e tramite questa tutela garantire altresì il pluralismo del mercato. E d'altronde proprio per tale motivo l'AgCom ha optato per un meccanismo di assegnazione sotto forma di gara, con valutazione del progetto editoriale, piuttosto con la mera asta.

#### ***4. Garanzia di accesso e nodi irrisolti; le posizioni della politica***

In rappresentanza dell'attuale maggioranza parlamentare è intervenuto il senatore **Maurizio Gasparri**, già Ministro delle Comunicazioni. Il senatore Gasparri ha evidenziato la necessità di garantire una tempistica certa della transizione, la quale dovrebbe attuarsi in via definitiva entro la fine del 2012 con una copertura completa del territorio e della popolazione. Proprio la celerità e la completezza della transizione, infatti, possono garantire a tutti i cittadini la possibilità di usufruire dei vantaggi della tecnologia digitale. Di contro, una transizione non disciplinata e poco regolamentata potrebbe essere causa di discriminazioni tra cittadini di zone diverse, tra cittadini abbienti e meno abbienti. Altra necessità che dunque si pone è quella di elaborare forme di incentivi pubblici alla diffusione della tecnologia digitale terrestre, di certo compatibili con il diritto comunitario, ma che sembrano ad oggi essere uno dei pochi strumenti in grado di soddisfare le suddette esigenze di completezza e celerità.

Successivamente è intervenuto, l'onorevole **Paolo Gentiloni**, anch'egli già Ministro delle Comunicazioni, il quale ha sottolineato come l'organizzazione del nuovo mercato del digitale terrestre incontri ancora alcune limitazioni nell'assumere un assetto fortemente concorrenziale. In particolare, Gentiloni ha sottolineato come il primo passo per la organizzazione del nuovo mercato debba necessariamente consistere nella garanzia del pluralismo degli operatori; tale garanzia si manifesta innanzitutto nella equa assegnazione delle frequenze, ed in tal senso la procedura per la cessione del 40% di capacità trasmissiva, rappresenta una misura che va decisamente in tal senso.

A ciò deve poi aggiungersi, secondo Gentiloni, che la creazione del nuovo mercato deve essere graduale, in quanto la gradualità soltanto può essere garanzia di completezza dello switch off e totale copertura del territorio nazionale; dunque garanzia di copertura dell'intera popolazione.

In tal senso, dunque, si è dimostrata una forzatura dei tempi, la disciplina contemplata dalla legge Gasparri (legge 112/2004), che fissava lo switch off totale alla fine del 2006. Una legge che, a parere di Gentiloni, valeva forse più come risposta legislativa alle sentenze della Corte Costituzionale sul sistema radiotelevisivo, che come programma di attuazione della transizione.

In conclusione Gentiloni individua, grazie ad una razionalizzazione della disciplina attuata dal precedente Governo ed in parte dall'attuale, alcuni passi in avanti ma evidenzia l'esistenza di alcuni nodi non ancora risolti.

Sono stati fatti passi in avanti nella diffusione della tecnologia attraverso la vendita di televisori con decoder integrato, dopo la bocciatura degli incentivi per decoder sancita dalla Commissione europea; c'è stato un miglioramento dell'offerta a chiaro vantaggio degli utenti; si è reso efficace il processo di transizione graduale, territorio per territorio. Il vero nodo irrisolto, dunque per Gentiloni, rimane la compatibilità dell'attuale sistema con il diritto comunitario e le osservazioni che le istituzioni comunitarie hanno già avanzato. Osservazioni alle quali si è data, finora, risposta insoddisfacente e parziale.

### ***5. Il ruolo delle associazioni dei consumatori nel processo di transizione***

Prima delle conclusioni, ha preso la parola Mauro Vergari in rappresentanza dell'Adiconsum. L'intervento di Vergari ha posto l'accento sulla necessità del coinvolgimento delle associazioni dei consumatori al tavolo con il Ministero e con gli operatori in merito al dibattito sulle misure regolamentari relative al mercato del digitale terrestre. Vergari ha auspicato che il digitale terrestre diventi lo strumento per una sempre maggiore diffusione dei contenuti anche su piattaforme diverse quali l'IPTV e la telefonia mobile, così da garantire una maggiore e differenziata ai consumatori. In contrasto ed in risposta a quanto sostenuto dal Commissario Mannoni, Vergari ha infatti ribadito che nel nuovo mercato la vera esplicazione della concorrenza non sta tanto nella possibilità di accedere a diverse piattaforme, ma la vera concorrenzialità del mercato deve consentire ai consumatori il più facile, immediato e libero accesso ai contenuti.

### ***6. Conclusioni***

Le considerazioni conclusive del convegno sono state affidate al Sottosegretario per le Comunicazioni Paolo Romani, il quale ha illustrato gli obiettivi e le strategie del Governo in materia di digitale terrestre.

L'onorevole Romani, ha innanzitutto sottolineato come l'intento del Governo sia quello di giungere ad una costruzione del mercato che sia quanto più possibile concertata con tutti i diversi protagonisti. Ed in tal senso Romani ha accolto la proposta dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori affinché queste partecipino ai tavoli di discussione che lo stesso Ministero intende avviare. Ciò detto, il Sottosegretario ha individuato la priorità dell'attuale fase di transizione nell'accelerazione dello stesso processo, anticipando il termine dello switch off totale, attualmente fissato al 31 dicembre 2012.

In tal senso, è intenzione del governo promulgare un calendario preciso con le scadenze per il passaggio al digitale terrestre, regione per regione (circostanza o verificatasi con il Decreto 23/08) che consenta soprattutto di avere la digitalizzazione dei grandi centri metropolitani (Roma, Milano, Napoli e Torino) entro la fine del 2009. Una digitalizzazione graduale, ma con tappe certe.

Il secondo obiettivo è quello della garanzia di diffusione del digitale terrestre. Bisogna cioè individuare le misure necessarie per consentire a tutta la popolazione l'accesso al digitale terrestre. In tal senso bisognerà studiare ipotesi di incentivi pubblici, che soddisfino la suddetta esigenza ma che al contempo superino il vaglio del controllo comunitario alla luce della bocciatura che l'Unione Europea agli aiuti a suo tempo stanziati per l'acquisto dei decoder digitali.